

# “Formigoni è uguale al suo capo”

## Sarfatti: grida al complotto, proprio come Berlusconi

ASSISTENZA E SALUTE

**F**INORA ha assistito in silenzio alla bufera Oil for food piovuta sulla testa dell'avversario Formigoni. Adesso Riccardo Sarfatti dice: «La verità mi sembra che non sia ancora emersa. È emerso qualcosa d'altro, che lo stile di Formigoni è uguale allo stile del suo capo Berlusconi, che quando viene accusato tira sempre in ballo i complotti. Uno stile certamente non da riformista». E in casa propria? Anticipi del programma: la sorpresa è che il centrosinistra vuole sì abolire i ticket sanitari ma non per tutti. I redditi alti dovranno comunque pagare.

Sarfatti, sulla vicenda Oil for food lei ha detto di non volere esprimere giudizi. Neppure un giudizio politico?

«Lo si darà solo alla fine del percorso della giustizia. Ma siccome quel giudizio è indispensabile, la mia richiesta che si faccia chiarezza al più presto è pressante e appassionata. Per questo ho detto di sperare che emerga presto la verità».

È non è ancora emersa secondo lei?

«No, non credo. Credo sia un bene invece la richiesta dei consiglieri regionali di centrosinistra che Formigoni vada a spiegare in aula cosa è successo. Io però dico anche un'altra cosa: credo che questa sia una vicenda importante perché ha a che fare con l'etica dei rapporti internazionali».

Ovvero?

«Ovvero i rapporti internazionali avvengono sul piano del business o sul piano dei problemi che ci sono nel mondo? Mi sembra che la

proiezione di Formigoni all'estero sia stata una proiezione per favorire le aziende lombarde, io dico alcune aziende lombarde amiche, ma per fare cosa? Favorire uno che compra barili di petrolio e li rivende facendo un affare non mi sembra di grande utilità per le aziende lombarde. Quanto all'idea del complotto tra Confindustria e sinistra teorizzata da Formigoni, spero che i riformisti prendano atto che lo stile di Formigoni è uguale a quello del suo capo».

Crede che questa vicenda avrà effetto sulla campagna elettorale?

Sorride. Poi: «Cara signora, il controllo della comunicazione in questo paese è quello che è e che sappiamo tutti. Con la distorsione dell'informazione che abbiamo questa storia avrà un effetto limitato».

Eppure, i giornali ne parlano.

«Ma una notizia di quest genere dovrebbe mettere in moto meccanismi ampi di informazione e di approfondimento. Diciamo che non ne ho visti molti e quasi nulla dalla tv pubblica».

In tema, lei è stato molto criticato per aver chiesto la rimozione di giornalisti del telegiornale regionale. Si è pentito?

«Non ho fatto richieste in questi termini. La mia era una richiesta generica. Ho solo detto che capisco tutto, ma il falso nella televisione pubblica proprio non è ammissibile e uno che dice il falso non può essere difeso in quanto giornalista».

Cito dal suo comunicato stampa: responsabili e intervistatori di comodo devono essere rimossi. Insisto: si è pentito di quelle parole?

«Mi sono pentito nella misura in cui il tono e la chiarezza non erano

completi, non è venuto fuori cosa contestavo. Non mi sono pentito rispetto al denunciare un falso».

Il dibattito è sempre sul voto riformista. Avete fatto passi avanti?

«Leggo proprio sul suo giornale che Piero Bassetti dice che voterà per me, se l'inchiesta Oil for food dovesse mettere in dubbio la moralità di Formigoni. Le nostre porte sono sempre aperte ai riformisti».

Però?

«Però questa affermazione non mi piace per niente. Bassetti mi voti perché qui c'è una coalizione con un'unità politica forte, con un buon programma».

Lei dice: abbiamo un buon programma. Ma dov'è?

«Questa cosa che si continua a dire è assolutamente pretestuosa. Perché a parte che per la presentazione è ormai questione di giorni, l'aspetto fondamentale è che il programma del centrosinistra è basato su valori radicalmente diversi da quelli del centrodestra. Noi parliamo di solidarismo, di uguaglianza, di coesione sociale, di pluralismo».

Al lombardi però bisognerà pur dire cosa volete concretamente fare.

«Vuole esempi concreti? Sulla questione fondamentale della ripresa della competitività vogliamo creare le condizioni per rapporti nuovi tra lo sviluppo della ricerca, la finanza e l'impresa».

Lei sta girando per la Lombardia. Cosa le chiedono gli elettori?

«Dappertutto, dai sindaci come dagli amministratori degli ospedali, viene la richiesta che la Regione abbia compiti di indirizzo ma poi la definizione e la realizzazione

dei progetti sia fatta data al territorio».

**Volete abolire i ticket sanitari?**

«Sì. Ma con una precisazione: i servizi pubblici gratis per tutti non sono una strada realistica. Vogliamo servizi in cui in un quadro di efficienza si paghi il giusto e secondo il reddito, con ampie fasce di esenzione per redditi più bassi e anziani».

**La legge sulla sanità, invece, la volete abrogare?**

«L'atteggiamento di abrogare le leggi di chi c'era prima non lo condivido, se non quelle che hanno compromesso l'etica come la salva-Previti per intenderci. Su ogni altra legge penso che si debba superarla con proposte nuove».

**In questo caso come?**

«Certamente il rapporto pubblico e privato va rivisto, non in termini ideologici ma rispetto agli elementi di disfunzione evidenti. Posso fare esempi? Le code, la medicina preventiva e l'assistenza post-ospedaliera, gli evidenti problemi di riabilitazione devono oggi pagare rette insostenibili 49 euro al giorno».

**E come si fa a eliminare le disfunzioni con il budget che c'è?**

«Per noi le risorse che sono limitate prioritariamente devono andare a potenziare il pubblico».

**Cosa volete fare per risolvere problemi come inquinamento e traffico?**

«Per l'inquinamento bisogna parlare di priorità integrate. Alla nostra regione poi servono nuove infrastrutture il che vuol dire certamente strade realizzate secondo criteri di compatibilità ambientale, ma anche, e soprattutto, potenziamento del servizio pubblico di trasporto».

**Nuove strade come Brebemi e Pedemontana le volete?**

«Credo che le zone per le quali si parla di Brebemi e Pedemontana certamente necessitano di infrastrutture. Mi sembra che a questo punto ci siano ancora alcune cose da risolvere però sul piano dei tracciati».

### I TRASPORTI

Alla Lombardia servono nuove infrastrutture sul territorio: più strade, più mezzi pubblici e rispetto dell'ambiente. Sì alla Brebemi e alla Pedemontana

### LA SANITÀ

Voglio abolire i ticket, ma non per chi ha un reddito alto. Il rapporto tra pubblico e privato va rivisto, ma solo rispetto agli elementi di disfunzione che sono evidenti

